



Così siamo invitati ad evocare l'inizio del cammino della fede, quando poco fa ascoltavamo i nomi di Abramo, di Isacco, di Giacobbe a quella esperienza di fede ci siamo sentiti rimandati. E un'esperienza di fede autentica perché totalmente affidata ad una promessa, per di più una promessa che suona totalmente improbabile, che poi non accadeva mai, non se ne vedevano i segni, non si realizzava un compimento, non era facile rimanere e vivere affidati a un Dio, certo, proclamato fedele, ma mentre tutto nella vita ti stava dicendo che quelle parole erano rimaste ancora là. E allora stamattina anche solo il riascolto di questi nomi e della loro avventura di fede costituisce dono, grazia, augurio per intraprenderlo così il cammino autentico della fede, ed è bello sentirli come compagni di viaggio, Abramo nostro padre nella fede, ci aiuti a tenere la rotta vera del cammino, quella di chi sa consegnarsi ogni giorno nelle mani del Signore. E poi quest'altro passaggio dal vangelo di Marco, innanzitutto con quella chiamata inattesa, anche qui del tutto improbabile, era un lavoro quello,

al banco delle imposte, non certo accompagnato da stima e da apprezzamento, e allora uno non se la aspetta una chiamata, per di più una chiamata ad un uomo così nel momento in cui è proprio lì al banco delle imposte. Ma quel "Seguimi" è scandito con chiarezza, diventa parola persuasiva e autorevole, e annota Marco: "Egli si alzò e lo seguì", non c'era stata vigilia prima che facesse intravedere un avvenimento come questo, né c'è un rimando dopo, tutto accade subito, come qualcosa che è immediatamente come dono e allora basta, mi alzo e lo seguo, mi metto in cammino, non metto indugi, non procrastino, diventa urgente ora restituire una risposta. Parole che ogni volta ci toccano, ci interrogano, ci rimandano alla nostra personale risposta di sequela, e ci rimandano accompagnando la riflessione con qualcosa che poi può diventare dialogo orante con il Signore, momento di bilancio e di verifica di come sta accadendo in noi, giorno dopo giorno, alla sua chiamata. Senza poi tralasciare quella parte del vangelo di Marco, che affido alla preghiera, dove il primato dell'uomo, quello che abbiamo cantato all'inizio, ma chi è l'uomo perché te ne curi, l'uomo è l'uomo, la creatura libera, capace di amore e di intelligenza, è il centro del creato. E allora è più importante l'uomo di un precetto del sabato, che pure è un giorno sacro, è più importante la dignità dell'uomo di ogni altra determinazione umana. Signore, di questa signoria continua a farci grazia, rimanga il tuo vangelo come vangelo che ogni volta orienta passi di libertà e atteggiamenti autentici di libertà di cuore. Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.

13.01.2012

VENERDÌ DELLA SETTIMANA
DELLA I DOMENICA DOPO L' EPIFANIA

LETTURA

Lettura del libro del Siracide 44, 1. 19a. 22-23

Facciamo ora l'elogio di uomini illustri, / dei padri nostri nelle loro generazioni. / Abramo fu grande padre di una moltitudine di nazioni. / Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa / grazie ad Abramo, suo padre. / La benedizione di tutti gli uomini e la sua alleanza / Dio fece posare sul capo di Giacobbe; / lo confermò nelle sue benedizioni, / gli diede il paese in eredità: / lo divise in varie parti, / assegnandole alle dodici tribù.

SALMO

Sal 104 (105)

® *Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore. ®

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto. ®

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

L'ha stabilita per Giacobbe come decreto,
per Israele come alleanza eterna. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Marco 2, 13-14. 23-28

In quel tempo. Il Signore Gesù uscì lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Carmelo di Concenedo, 13 gennaio '12